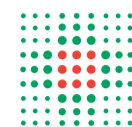


Sant'Anna & Notizie

N° 17
MAGGIO 2011



SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara



università di ferrara
DA SEICENTO ANNI GUARDIAMO AVANTI.

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELL'AZIENDA OSPEDALIERO - UNIVERSITARIA DI FERRARA



S O M M A R I O

LE VOLONTARIE DEL S. ANNA AD HAITI	1
UNA NUOVA UNITÀ OPERATIVA SOCIETÀ INTERNAZ. DI CRONOBIOLOGIA	2
IL CUP UNICO PROVINCIALE	3
IL PROGETTO ZAMBONI	4
INTERVENTO ECCEZIONALE DI CHIRURGIA MAXILLO FACCIALE	4
SPECIALE NUOVO SANT'ANNA	5-8
CONGRESSI: INFERTILITÀ, PEDIATRIA ED ENDOSCOPIA DIGESTIVA	9
VOLONTARIATO AL S. ANNA	10
IL NUOVO PORTALE DELL'AZIENDA	10
IL CONVEGNO DE HUMANITATE SANCTAE ANNAE	11
CLUB AZIENDALE	11
ALBUM	12

Le volontarie del S. Anna ad Haiti

Anche il S. Anna collabora nel prestare soccorso alla popolazione di Haiti, colpita nel gennaio 2010 da un disastroso terremoto.

Dall'1 al 15 dicembre scorso hanno partecipato alle operazioni di soccorso la Coordinatrice Infermieristica Maria Grazia Cristofori, l'infermiera Gloria Argazzi e la dott.ssa Lucia Marangio (medico specializzando) dell'Unità Operativa di Terapia Intensiva Neonatale dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara.

Dopo la devastazione provocata a Haiti dal terremoto si è infatti diffusa sull'isola una gravissima epidemia di colera, che ha provocato migliaia di morti; l'instabilità politica seguita alle elezioni ha aggravato ulteriormente la situazione e ha reso ancor più difficoltosi i soccorsi dall'estero.

Sull'isola è attiva da 22 anni l'organizzazione umanitaria N.P.H., *Nuestros Pequeños Hermanos* (I nostri piccoli fratelli), oggi guidata dal medico e sacerdote statunitense Padre Richard "Rick" Frechette e rappresentata in Italia dalla Fondazione Francesca Rava; grazie alla Fondazione i volontari italiani - hanno potuto raggiungere Haiti e prestare aiuto.

Il gruppo di medici e infermieri italiani,

su indicazione di Padre Rick, si è occupato dell'assistenza ai bambini. Presso l'Ospedale pediatrico è stato allestito un ospedale da campo con 130 posti letto per il trattamento dei pazienti che giungono con i sintomi del colera; questi pazienti vengono assistiti giorno e notte da team di medici e infermieri volontari, fra i quali hanno operato le infermiere e la dottoressa del nostro ospedale. Il primo intervento di volontariato è avvenuto nel maggio del 2010 da parte dell'infermiera Gloria Argazzi, che si è occupata della formazione del personale locale e dell'implementazione del reparto di neonatologia.



vittime del terremoto a Haiti.
Nel box, la coordinatrice Infermieristica
Maria Grazia Cristofori

Nuestros Pequeños Hermanos e la Fondazione Francesca Rava

Nuestros Pequeños Hermanos è un'organizzazione umanitaria nata in Messico nel 1954 su iniziativa di padre William Wasson che dalla sua fondazione ha garantito un futuro a oltre 16.000 bambini. Oggi N.P.H. opera in nove paesi in America Latina: Messico, Honduras, Haiti, Nicaragua, Guatemala, El Salvador, Repubblica Dominicana, Perù e Bolivia. N.P.H. è rappresentata in Italia dalla Fondazione Francesca Rava, una ONLUS nata per aiutare l'infanzia in condizioni di disagio in Italia e nel mondo tramite adozioni a distanza, progetti, attività di sensibilizzazione sui diritti dei bambini, volontariato.

Il dott. Vasquez presenta l'Unità Operativa di Chirurgia d'Urgenza

Come nasce l'esigenza di creare una nuova Unità Operativa di Chirurgia d'Urgenza?

Questa esigenza nasce dalla necessità di separare l'attività d'urgenza da quella programmata, allo scopo di raggiungere due risultati importanti: liberare l'attività di chirurgia ordinaria dalle urgenze, che hanno sempre impedito la programmazione settimanale e mensile degli interventi, potendo garantire ai pazienti una data certa di erogazione della prestazione chirurgica necessaria; e poi avere uno spazio dedicato alle urgenze differibili (non le emergenze, che vengono trattate immediatamente), in modo che possano essere evase nel minor tempo possibile e non ricadere sulla attività ordinaria, rischiando di creare disservizio ad entrambe le tipologie di pazienti.

Qual è il suo bilancio dopo i primi mesi di vita dell'Unità Operativa?

Sicuramente è un bilancio positivo, anche se questa domanda dovrebbe essere rivolta più alla Direzione Generale che a me. Abbiamo ancora molte cose da fare ed alcune da ottimizzare, come si dice "tutto è perfezionabile", ed essendo una struttura Dipartimentale che si regge con l'aiuto da parte di tutti i Chirurghi Generali del Dipartimento, lei comprende che è necessario un alto grado di impegno, coesione ed alto flusso informativo.

In tema di chirurgia d'urgenza, quali sono gli aspetti innovativi che si possono sviluppare per il prossimo futuro?

Siamo una Azienda Ospedaliero - Universitaria di secondo livello e come tale siamo inseriti in



il dott. Giorgio Vasquez

un sistema HUB / SPOKE regionale. Da ciò deriva il fatto che accettiamo pazienti da strutture periferiche che non posseggono i nostri servizi e strumenti ed al contempo siamo collegati con centri che posseggono tecnologia o i servizi che noi non possediamo, per esempio la cardiocirurgia.

La Chirurgia d'Urgenza è un arricchimento per la nostra azienda ma è anche una necessità per poter essere inseriti in questa rete regionale. Per il futuro abbiamo molti progetti, ma uno su tutti ci sta a cuore: l'ottimizzazione del percorso intra ospedaliero del paziente politraumatizzato. Esiste già un documento Aziendale dove sono tracciate linee guida comportamentali, ma essendo stato redatto alcuni anni fa, è nostra intenzione, di comune accordo con tutte le professionalità

Ricoveri diretti per pazienti provenienti dal Pronto Soccorso

Dal 15 novembre 2010 è stata attivata la degenza di Chirurgia d'Urgenza nell'ambito del Dipartimento Chirurgico. Vengono ricoverati qui i pazienti con problematiche chirurgiche provenienti dal Pronto Soccorso Generale che afferiscono alla Clinica Chirurgica, alla Chirurgia Generale e al Programma Chirurgia Toracica. Tale degenza fa fronte, oltre ai ricoveri da PS Generale, anche alle urgenze/emergenze chirurgiche interne delle Unità Operative mediche. Il medico di PS Generale, in caso di paziente di pertinenza chirurgica, attiva sempre la consulenza dei medici chirurghi secondo le modalità previste dal Regolamento dell'Emergenza interna.

del dipartimento dell'emergenza, di rivederlo alla luce più recenti indicazioni della letteratura confrontate con l'esperienza quotidiana.

Portaluppi presidente della Società Internazionale di Cronobiologia

La Società riunisce scienziati di tutto il mondo esperti di cronobiologia, una branca della fisiologia che studia la regolazione temporale della biologia di ogni essere vivente, compresa la specie umana, con importanti applicazioni mediche utili a migliorare la prevenzione, la diagnosi e la terapia di molte malattie.

La sezione di Clinica Medica ha una lunga tradizione di studi cronobiologici iniziata già dal prof. Giovanni Dell'Acqua negli anni dell'immediato dopoguerra, proseguita poi dal prof. Raffaele Pansini e consolidata negli ultimi vent'anni sotto la guida del prof. Carmelo Fersini, che nel 1995 organizzò a Ferrara il primo

congresso mondiale di cronobiologia.

Il prof. Francesco Portaluppi è autore di più di 400 pubblicazioni scientifiche, in gran parte nel campo della cronobiologia medica.

I suoi studi sulla regolazione temporale della pressione arteriosa hanno contribuito alle attuali conoscenze in materia e alle conseguenti applicazioni cliniche nei pazienti ipertesi. Nel 1998 è stato invitato a presentare i risultati delle sue esperienze davanti all'Accademia Nazionale dei Lincei, e negli anni ha svolto lezioni e seminari in tutto il mondo.



il prof. Francesco Portaluppi

Lo scorso dicembre il prof. Francesco Portaluppi, professore associato di Medicina Interna presso la Clinica Medica della nostra Università e responsabile del Centro dell'Ipertensione del Sant'Anna, è stato eletto presidente della International Society for Chronobiology (ISC).

UNO SGUARDO DA VICINO AL CUP UNICO PROVINCIALE

Nel corso dell'anno 2010 un articolato gruppo di lavoro interaziendale ha progettato e realizzato, per conto delle Aziende Sanitarie ferraresi, il CUP unico provinciale, attivo a partire dallo scorso 9 dicembre.

Il nuovo CUP rende visibili le disponibilità di tutte le prestazioni erogabili dalle aziende sanitarie a livello provinciale e gestisce l'attività di prenotazione nei punti di accesso dell'Azienda USL, dell'Azienda Ospedaliero - Universitaria e nelle oltre 100 farmacie comunali distribuite su tutto il territorio.

La realizzazione di un sistema unico per tutta la provincia di Ferrara per la prenotazione e l'accettazione ha comportato un grosso salto di qualità nel servizio reso ai cittadini. Ora è infatti possibile, da un lato garantire pari opportunità di accesso ai diversi punti di prenotazione e completa circolarità funzionale per prenotazioni e pagamenti (ossia la possibilità di prenotare presso uno qualunque dei punti CUP provinciali e di pagare nelle diverse macchinette incassatrici); dall'altro, con la progressiva messa in rete di tutta l'offerta per i cittadini e la creazione di un unico ambiente informativo ed organizzativo, l'ottenimento di maggior efficienza del sistema, miglior monitoraggio e modulazione del rapporto domanda/offerta di prestazioni al cittadino e miglior governo delle liste di attesa.

Oggi i sistemi CUP più evoluti costituiscono il punto di partenza per sviluppare pienamente gli obiettivi di questo servizio ai cittadini, ovvero rafforzare le garanzie per migliorare le condizioni di accesso alle prestazioni ambulatoriali: equità, libertà di scelta, trasparenza, semplicità ed uniformità, interazione diretta.

I sistemi CUP rappresentano un vero e proprio biglietto da visita del servizio sanitario, in grado



il CUP dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Ferrara

di condizionare fortemente le percezioni e le disposizioni del cittadino nei confronti della sanità. Il nuovo sistema è integrato con i servizi di supporto alle funzioni di *front office* (ad esempio l'Ufficio Agende), con il servizio di recupero crediti e con le attività di *Call-Contact Center* per la prenotazione delle prestazioni sanitarie dal Servizio Sanitario Nazionale e Libera Professione intramuraria.

Recentemente è stato implementato il pagamento on line, con cui è possibile per il cittadino pagare via internet il ticket di visite ed esami specialistici prenotati attraverso il CUP

e l'importo relativo a visite ed esami in libera professione; inoltre presto sarà attivo il *CUP web*, tramite il quale sarà possibile al cittadino accedere via internet ad una vasta gamma di funzioni, come disdire un appuntamento, ricercare e stampare la modulistica, visualizzare i tempi di attesa delle erogazioni e i tempi di attesa allo sportello, prenotare una prestazione sanitaria, ristampare i moduli delle erogazioni già prenotate, visualizzare le prenotazioni effettuate fino a ricevere tramite SMS informazioni e avvisi sulle prestazioni sanitarie prenotate.

Nuove modalità di gestione del ticket per età/reddito. Istruzioni per l'uso

A partire dal 1° maggio 2011 l'esenzione dal pagamento del ticket per motivi inerenti l'età e/o il reddito dovrà obbligatoriamente essere apposta dal medico prescrittore sulla ricetta-impegnativa (la ricetta rossa), nell'apposito campo dedicato alle altre esenzioni, in ottemperanza al Decreto del Ministero dell'economia e delle finanze dell'11 dicembre 2009. Le Aziende USL già dal 1° febbraio 2011 rilasciano il "certificato di esenzione per età/reddito" con le codifiche E1, E2, E3, E4 (codici di esenzione dal ticket) a tutti gli assistiti che ne fanno richiesta e che

sono in possesso delle condizioni di età/reddito che danno diritto all'esenzione. Tali condizioni non sono variate rispetto alla disciplina precedente. Tramite il flusso informativo del Sistema tessera sanitaria (SOGEI) vengono trasmessi alla Regione i dati che riguardano gli assistiti aventi diritto alle esenzioni per età/reddito; la Regione provvede poi ad inviarli alle Aziende Sanitarie.

Queste informazioni verranno utilizzate per effettuare i controlli delle autocertificazioni rilasciate dai cittadini, secondo la normativa vigente.

PROGETTO ZAMBONI: PRESTO AL VIA LA SPERIMENTAZIONE

Si avvicina l'avvio della sperimentazione del Progetto Zamboni, basata su un innovativo metodo di intervento sulla Sclerosi Multipla. L'idea del prof. Paolo Zamboni si basa sull'ipotesi di una correlazione fra CCSVI, o Insufficienza Venosa Cerebrospinale Cronica, e la Sclerosi Multipla.

La CCSVI, data dal parziale blocco di alcune vene che drenano il sangue venoso dal cervello e dal midollo spinale, compromette l'espulsione delle tossine; è possibile diagnosticarla con un ecoDoppler, esame non invasivo, e trattarla tramite angioplastica venosa.

La sperimentazione che partirà a breve coinvolgerà 19 centri italiani di cura della Sclerosi Multipla, che applicheranno il protocollo di cure previsto dallo Steering Committee del progetto su un totale di 600 pazienti.

Tutto questo costerà quasi due milioni di euro, che l'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara sta raccogliendo con il contributo dell'Università di Ferrara, della Regione Emilia Romagna, della Fondazione Hilaroscere e dell'AIMS (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

Allo scopo di raccogliere i fondi necessari il S. Anna ha aperto un conto corrente dedicato (vedi



il prof. Paolo Zamboni

box giallo); fra i primi a Ferrara ad offrire il proprio contributo, la palestra "A.S.D. New Millennium" e il Club Officina Ferrarese del motorismo storico.

Come donare

Cittadini e associazioni possono donare direttamente all'Azienda indicando come scopo specifico "Ricerca CCSVI del prof. Zamboni".

Per Enti, Associazioni, Fondazioni ecc. è stato preparato un fac-simile contenente tutte le informazioni necessarie.

Contattare la dott.ssa Giulia Bertelli (tel. 0532 236843, e-mail: g.bertelli@ospfe.it)

Gli estremi del conto corrente sono:

IBAN IT 69 H 06155 13019

000003200004

(Codice SWIFT o BIC: CFERIT2FXXX)

intestato a:

Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara, presso la Cassa di Risparmio di Ferrara, Agenzia n. 19

Corso Giovecca, 203 - 44121 FERRARA

LAYLA ORA POTRA' SORRIDERE

Sorprendente intervento chirurgico su una neonata pakistana di due mesi. Ricostruita la mandibola

Il 4 novembre 2010 è stato eseguito presso l'Unità Operativa di Chirurgia Maxillo Facciale del Sant'Anna di Ferrara, diretta dal prof. Luigi Clauser, un eccezionale intervento di ricostruzione della mandibola. La paziente è una neonata di 2 mesi affetta da una patologia nota come Sindrome di Pierre Robin. La piccola (che chiameremo Layla), nata da parto gemellare da genitori pakistani, presentava schisi (labbro leporino), mancanza di parte del palato molle, impossibilità alla respirazione spontanea ed altre anomalie agli arti inferiori e all'apparato digerente.

La programmazione dell'intervento ha richiesto numerose riunioni tra medici, infermieri e strumentisti; inoltre sono stati necessari lunghi colloqui per spiegarne l'entità ai genitori, con l'indispensabile aiuto del mediatore culturale per la traduzione dal pakistano.

L'operazione, durata circa cinque ore, è stata eseguita da un'équipe coordinata dal prof. Clauser,

assistito da numerosi professionisti dell'Azienda tra cui i chirurghi maxillofacciali Manlio Galie e Riccardo Tieghi, gli otorino laringoiatri Antonio Pastore e Stefano Pelucchi, il pneumologo Franco Ravenna, gli anestesisti Roberto Zoppellari e Fausto Zanotti, il neonatologo Giampaolo Garani, i neurochirurghi Antonia Lorenzin e Marcello Lapparelli e la coordinatrice delle sale operatorie Ornella Antonioli.

Durante un successivo intervento è stata completata la ricostruzione della mandibola grazie ad un innesto osseo prelevato dal cranio; il dott. Andrea Franchella ha poi trattato le anomalie dell'apparato digerente, mentre la dott.ssa Ambra Galla ha corretto le malformazioni degli arti inferiori.

L'intervento di ricostruzione della mandibola si è basato sui principi di rigenerazione osseo - tissutale e sulla bio-ingegneria dei tessuti; oggi, a distanza di alcuni mesi, è stato possibile



la conferenza stampa di presentazione dell'intervento

ottenere una mandibola quasi normale, destinata a crescere ancora. Grazie alle moderne tecniche anestesologiche a disposizione, la piccola ha sopportato bene le anestesie ripetute, e in generale ha ben tollerato tutto il percorso di cura; ora sta bene, respira naturalmente e sorride. In futuro potrà mangiare e imparare a parlare come gli altri bambini. Il rientro in famiglia è previsto entro l'anno.



S O M M A R I O

AGGIORNAMENTI DAL CANTIERE 5

SPECIALE PRONTO SOCCORSO 6-7

INTERVISTA AI NUOVI DIRETTORI DI ONCOLOGIA E RADIOTERAPIA 8



nella foto sopra l'area accettazione di un'Unità Operativa; sotto un angolo dell'accoglienza del Nuovo Sant'Anna

Nuovo Ospedale, si passa alle rifiniture

Nel cantiere del Nuovo Ospedale S. Anna prosegue l'attività, ormai concentrata sul completamento degli ambienti interni. Le operazioni all'esterno sono quasi ultimate: sono state completate le opere per la viabilità del parcheggio per i dipendenti e ultimate le corti interne; continua lo sgombero della terra dall'area destinata all'edificio dell'università e si procede alla pulizia delle aree esterne del cantiere. Per quanto riguarda le opere interne, si procede alla tinteggiatura e alla finitura del piano terra e del primo piano; sono in via di completamento gli impianti delle sale operatorie.

Continua il ripristino delle aree destinate agli

spogliatoi per i dipendenti e di quelle del terzo piano, destinato ai depositi.

E' in via di rifinitura l'edificio destinato ai locali che ospiteranno alcuni esercizi commerciali.

Si sta allestendo e collaudando l'impiantistica centrale di sterilizzazione, sono in corso le prove funzionali degli impianti elettrici e meccanici; si stanno installando gli impianti elettrici di completamento (come le luci di emergenza). Infine sono in via di completamento gli impianti e le rifiniture delle sale operatorie.



SPECIALE PRONTO SOCCORSO

Verso il cambiamento: da

DAL VECCHIO AL NUOVO ECCO COSA CI ATTENDE

QUI GIOVECCA

Il Pronto Soccorso attuale è strutturalmente frammentato: presenta cioè una certa distanza spaziale tra PS generale, ortopedico, oculistico e pediatrico. Ciò comporta difficoltà nella gestione in collaborazione di pazienti con esigenze specialistiche diverse, oltre a presentare rischi in caso di complicanze imprevedibili insorte in sedi inadatte (per esempio, un paziente mandato in PS ortopedico che manifesti improvvisamente lesioni addominali). Il Pronto Soccorso di corso Giovecca non dispone di una vera e propria camera calda, ossia un'area coperta e riscaldata di accesso diretto per mezzi e pedoni.

Esistono 1 sala emergenze con 2 postazioni, 3 ambulatori adibiti alle visite ed 1 ambulatorio per le consulenze; mancano aree dove eseguire trattamenti brevi, che di conseguenza vengono eseguiti nell'area di attesa per i pazienti in barella o nel corridoio adiacente agli ambulatori.

Esistono un'area di attesa per i pazienti deambulanti ed una per i pazienti in barella; la zona triage comprende spazi in condivisione con l'atrio di accesso e la sala di attesa deambulanti, con conseguente grave mancanza di privacy.

QUI CONA

Il Pronto Soccorso del nuovo S. Anna si estende su una superficie di 3.700 m², comprendenti:

- una camera calda;
- 3 ambulatori per le emergenze;
- 7 ambulatori di Pronto Soccorso generale (di cui 1 ambulatorio per pazienti deambulanti e 6 box di visita/trattamento per pazienti in barella);
- 2 ambulatori di Pronto Soccorso pediatrico;
- 1 ambulatorio di Pronto Soccorso oculistico;
- 2 ambulatori di Pronto Soccorso ortopedico ed una sala gessi;
- 3 ambulatori per le consulenze;
- un'ampia zona triage;
- aree di attesa differenziate per PS generale, PS pediatrico, PS ortopedico e consulenze;
- posto di polizia;
- vari locali di supporto, fra cui un'area di decontaminazione vicino all'ingresso per eventi critici;
- autorimessa con 9 posti auto.

Il PS ostetrico-ginecologico si trova al primo piano della struttura, accanto al Punto Nascita, ed è collegato all'area del Pronto Soccorso tramite ascensore.

L'area del PS è direttamente collegata alla Radiologia e adiacente all'ascensore, che consente il trasporto diretto del paziente alla medicina d'urgenza e alla piastra operatoria ubicate ai piani superiori.

Il Pronto Soccorso è inoltre dotato di un parcheggio dedicato, con accesso riservato per le ambulanze ed uno riservato ai pazienti non in emergenza. Di fronte alla camera calda si trova l'eliporto.



l'ingresso del nuovo pronto soccorso

GLI ACCESSI AL PRONTO SOCCORSO DEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

FUNZIONE DI PRONTO SOCCORSO	2007
TABELLA ACCESSI	74.059
DI CUI RICOVERATI	15.447
NON RICOVERATI	58.612
PERCENTUALE DI RICOVERI SUL TOTALE DI ACCESSI	20,9%

PRONTO SOCCORSO a Corso Giovecca a Cona



LA PAROLA AL DOTT. MELANDRI PRIMARIO DEL PS

Dott. Melandri, come cambierà il servizio reso dal Pronto Soccorso una volta avvenuto il trasferimento nel nuovo ospedale?

“La disponibilità di nuovi e maggiori spazi consentirà una sostanziale modifica dell’organizzazione del Pronto Soccorso. In primo luogo verranno concentrate in un’unica sede tutte le prestazioni sia in urgenza (reale o soggettiva) che in emergenza. Questo consentirà una più rapida relazione fra le varie discipline, con riduzione dei tempi di trasferimento per le consulenze e con maggiore possibilità di intervento coordinato da parte di vari specialisti su un unico paziente.

Questo rappresenterà un indubbio vantaggio sia per l’efficacia degli interventi che per l’efficienza organizzativa (ossia per i tempi richiesti dal percorso diagnostico terapeutico del paziente, e quindi per i tempi di attesa). Sarà possibile inoltre sperimentare nuovi modelli organizzativi, accogliendo il paziente direttamente in un box di valutazione e trattamento cioè in uno spazio adeguato dove il paziente può attendere la visita del medico e dell’infermiere e dove può essere sottoposto a brevi trattamenti. In questo modo lo staff del PS si muoverà di area in area, riducendo i tempi morti attualmente necessari per lo spostamento dei pazienti dall’area di attesa all’ambulatorio di visita e di nuovo all’area preposta a un eventuale trattamento. Infine la nuova struttura consentirà un maggiore confort ai pazienti ed ai loro parenti, oltre che maggiore tutela della privacy, requisiti essenziali per accompagnare il percorso in PS che inevitabilmente viene

percepito come un’esperienza estremamente sgradevole”.

E come cambierà il lavoro del personale che lavora all’interno del PS?

“Come dicevo, cambiando l’organizzazione, il lavoro si svolgerà in modo diverso da ora. Sarà importante affrontare l’esperienza con entusiasmo e disposti a modificare le proprie abitudini lavorative. Cosa non sempre facile da accettare.”

Quali sono i margini di miglioramento offerti dalla nuova struttura?

“Il primo obiettivo che ci dobbiamo porre è quello di ridurre il tempo di permanenza del paziente in PS, sia inteso come tempo di attesa della valutazione che come tempo di processo diagnostico terapeutico. Questo dovrebbe determinare una riduzione dell’affollamento del PS e ciò non potrà che aumentare l’efficacia delle nostre prestazioni, con conseguente miglioramento delle nostre decisioni diagnostiche e terapeutiche e della nostra capacità di decidere per il ricovero, l’osservazione breve o la dimissione. Un altro obiettivo a mio parere altrettanto importante è migliorare la percezione della qualità della nostra struttura da parte degli utenti (pazienti e parenti), sia in termini di fiducia nelle nostre decisioni che di soddisfazione per l’accoglienza ricevuta e di gradimento delle soluzioni adottate per la tutela della privacy e per il confort. Questi obiettivi, unitamente al miglioramento della soddisfazione del personale del PS, potrebbero essere raggiunti in seguito ai cambiamenti organizzativi che la nuova struttura di Cona ci consentirà di sperimentare”.



il dott. Roberto Melandri

PRONTO SOCCORSO QUATTRO ANNI

2008	2009	2010
74.013	77.231	78.699
15.034	14.679	14.851
58.979	62.552	63.848
20,3%	19,0%	18,9%

ONCOLOGIA E RADIOTERAPIA: INTERVISTA AI NUOVI DIRETTORI

DOTT. GIAMPAOLO ZINI

Perché la scelta dell'Ospedale S. Anna?

"Dopo un'esperienza di direzione di radioterapie in altre città (Pescara dal 2004 al 2008 e Pesaro dal 2008 al 2011, dove ho avuto il piacere di collaborare con il dott. Rinaldi) ho colto l'occasione di tornare in Emilia, dove avevo già lavorato presso l'Ospedale di Reggio Emilia. A Ferrara ho trovato, in un sistema sanitario regionale di eccellenza, una dotazione tecnologica tale da permettere di erogare prestazioni che coprono la quasi totalità dei trattamenti che possono essere richiesti ad una struttura di radioterapia."

Qual è la situazione attuale dell'Unità Operativa che lei sta dirigendo?

"Attualmente sono garantite sia le attività di routine che le possibilità di sviluppo per tecniche nuove. I medici in servizio costituiscono un'équipe molto affiatata; il personale tecnico, infermieristico ed amministrativo è particolarmente motivato."

Vorrei ricordare l'apporto della struttura di Fisica Sanitaria, che collabora attivamente con noi e ci assicura la possibilità di operare in assoluta sicurezza, senza dimenticare l'esperienza del direttore, il dott. Candini, garanzia di scelte tecnologiche innovative e idonee a fornire prestazioni fruibili."

Quali sono i progetti per i primi mesi del suo nuovo incarico?

"Il più imminente è l'avvio della radioterapia intra-operatoria, che inizialmente sarà limitato alla patologia mammaria secondo le indicazioni del progetto regionale cui partecipiamo."

Siamo anche molto interessati a collaborare alla creazione ed alla messa a punto dei percorsi aziendali; la radioterapia è normalmente alla fine dei percorsi e può costituire un collo di bottiglia, per cui il ruolo del radioterapista nelle fasi decisionali può costituire una garanzia di corretto funzionamento. Inoltre stiamo pensando alla nuova struttura, consci che saremo l'ultimo reparto a trasferirsi data la necessità di smontaggio e rimontaggio degli Acceleratori per radioterapia esterna, nonché per l'acquisizione di una nuova unità con caratteristiche innovative nel settore."

Alcune unità, come ad esempio quelle per Brachiterapia ad alto dose-rate e l'Acceleratore per Radioterapia intra-operatoria, essendo unità mobili trasportabili senza grandi difficoltà, potrebbero però entrare in funzione non appena saranno attive le sale operatorie."



a sinistra, il dott. Giampaolo Zini; a destra il dott. Antonio Frassoldati

DOTT. ANTONIO FRASSOLDATI

Perché la scelta dell'Ospedale S. Anna?

"Modena, mia città natale, condivide con Ferrara storia e tradizioni, così qui mi sento "di casa". Ma soprattutto le caratteristiche di Azienda Integrata Ospedaliero - Universitaria del S. Anna, con lo stretto legame fra assistenza, ricerca e didattica, offrono una risposta ottimale ai bisogni dei pazienti, coniugando prestazioni appropriate, efficaci e personalizzate e permettendo una costante ed attenta innovazione della pratica clinica."

Qual è la situazione attuale dell'Unità Operativa che Lei sta dirigendo?

"L'U.O. di Oncologia è in grado di erogare tutti i trattamenti oncologici per le diverse patologie neoplastiche, sia per le terapie standard che per i trattamenti di ultima generazione, grazie all'elevata professionalità del personale medico ed infermieristico."

Sono attivi numerosi percorsi assistenziali pluridisciplinari e percorsi integrati con il Servizio di Assistenza domiciliare e con l'Hospice (la nostra struttura ha ricevuto recentemente un riconoscimento europeo in questo ambito). L'U.O. di Oncologia coordina anche il Programma Funzionale Interaziendale di Oncologia (PFIO),

sviluppato con gli altri Ospedali della provincia."

Quali sono i progetti per i primi mesi del suo nuovo incarico?

"Definiremo percorsi multidisciplinari intra ed interaziendali per ogni patologia, per stabilire linee guida diagnostico-terapeutiche in una visione paziente-centrica, così da giungere ad una effettiva presa in carico del paziente ed all'attivazione di ambulatori comuni. Definiremo standard di riferimento che proponiamo ai cittadini un'offerta di servizi moderna, appropriata ed efficiente; in più sarà riquilibrata l'area delle degenze ordinarie. Ritengo importante favorire la ricerca; essa permette un migliore aggiornamento del personale e soprattutto offre ai pazienti opzioni innovative di trattamento. Infine vorrei favorire il legame con il territorio. I cittadini devono conoscere le potenzialità offerte dalla nostra struttura, attraverso momenti di informazione diretta ed indiretta. Vorrei migliorare i rapporti con i Medici di Medicina Generale, che sono la vera cerniera fra ospedale e cittadini, coinvolgendoli in programmi di aggiornamento e di co-gestione del paziente oncologico; non da ultimo, vorrei cercare il sostegno del volontariato."

Infertilità: il S. Anna affronta il problema

Un congresso per parlare di prevenzione, diagnosi e cura



un momento del congresso

Il 18 Dicembre scorso si è tenuto a Ferrara il congresso Prevenzione, Diagnosi e Cura dell'Infertilità, organizzato e presieduto dal prof. Alfredo Patella con la collaborazione del prof. Roberto Marci e dalla dott.ssa Roberta Capucci della Clinica Ostetrico-Ginecologica dell'Azienda S. Anna di Ferrara. Il congresso ha rappresentato una significativa opportunità di scambio di esperienze ed opinioni tra i partecipanti ed ha

suscitato un notevole interesse, testimoniato dai numerosi riscontri positivi rilevati durante i dibattiti. Gli argomenti trattati hanno riguardato le problematiche diagnostiche di fertilità analizzate dal punto di vista ginecologico e andrologico e le principali tecniche di procreazione medicalmente assistita (PMA). I lavori sono stati sviluppati all'insegna della multidisciplinarietà, integrando

un argomento di pertinenza primariamente ginecologica con interessanti relazioni trattate anche da specialisti andrologi e biologi, senza tralasciare le considerazioni sugli aspetti medico-legali della legge 40/2004 sulla procreazione medicalmente assistita. Dopo l'introduzione del Presidente e i saluti delle autorità ha avuto inizio la prima sessione del congresso, con un'ampia disamina della fisiopatologia della riproduzione umana, considerandone le problematiche ginecologiche, con l'intervento della dott.ssa Capucci del S. Anna di Ferrara, e le problematiche andrologiche con l'intervento del dott. Ughi, dell'U.O. di Urologia del S. Anna di Ferrara. Il prof. Marci ha poi relazionato sulle tecniche di preservazione della fertilità utilizzate nelle pazienti oncologiche che devono sottoporsi alle terapie antineoplastiche; il professore ha presentato alcune procedure all'avanguardia, quali la crioconservazione del tessuto ovarico da reimpiantare nei tessuti della paziente una volta terminate le terapie. Il Congresso si è concluso con una tavola rotonda sulle problematiche trattate che ha favorito un ampio dibattito, inerente soprattutto gli aspetti etici e medico-legali delle procedure sperimentali esposte, sottoposti all'attenzione dalla relazione del prof. Avato.

I Chirurghi Pediatri Ferraresi per i bambini del Sud del Mondo

Dal 20 al 23 gennaio si è tenuto presso l'Azienda S. Anna e a Palazzo Bonacossi il quarto incontro annuale fra quanti nel nostro Paese prestano la propria opera per la cura dei bambini con labbro leporino e vittime di ustioni. Il convegno è stato presieduto dal dott. Andrea Franchella, Direttore dell'U.O. di Chirurgia Pediatrica del S. Anna, che organizza questi incontri sin dalla prima edizione tenutasi nel 2005.

La collaborazione fra il dott. Franchella e l'organizzazione umanitaria Smile Train ha permesso negli ultimi anni di intervenire a favore dei bambini con deformazioni del volto, sia tramite operazioni di prevenzione e di ricerca che attraverso l'implementazione di tecniche chirurgiche plastiche e maxillo-facciali.

Nei paesi del Sud del mondo le ustioni costituiscono la più frequente patologia traumatica in tempo di pace: curarne gli esiti



il tavolo dei relatori

non è costoso e richiede pochi ma efficaci provvedimenti, adottabili anche in contesti difficili, come hanno esaurientemente illustrato gli ustionologi e i medici riabilitatori infantili cesenati, fiorentini e ferraresi. Un pubblico attento di giovani professionisti ha condiviso con costruttivo interesse le due giornate, conclusesi fra esempi di collaborazione professionale mediatica fra i paesi mediterranei e stimolanti ed innovative sollecitazioni di umanesimo sanitario.

Emergenze Urgenze in Endoscopia Digestiva

Si è tenuto lo scorso 3 dicembre presso l'Università di Ferrara un workshop dedicato alle Emergenze - Urgenze in endoscopia digestiva. Queste rappresentano una problematica rilevante in termini di incidenza, variabilità nei comportamenti professionali, impegno di risorse umane, tecnologiche ed economiche, e necessitano di una gestione appropriata delle varie fasi del percorso clinico. Da ciò la necessità di costituire un gruppo di lavoro multidisciplinare, composto da professionisti provenienti da diverse Unità Operative, per definire linee di comportamento comuni rivolte ad una gestione efficace ed efficiente dei pazienti. Nel corso del workshop si è cercato di perseguire diverse finalità, come la condivisione dei percorsi proposti, raccogliere suggerimenti di modifica e/o integrazione ed iniziare un percorso di condivisione con gli ospedali dell'AUSL di Ferrara. All'ottima riuscita dell'evento, sia in termini di adesioni che di interesse delle relazioni, ha sicuramente contribuito la partecipazione di professionisti altamente qualificati provenienti da altre realtà.

Associazioni di Volontariato: la collaborazione continua



la clownterapia è una delle attività più gradite dai pazienti

L'Azienda Ospedaliero - Universitaria di Ferrara considera il contributo delle Associazioni di Volontariato fondamentale per lo svolgimento di attività di collaborazione con le Unità Operative e per facilitare i rapporti degli utenti con l'Arcispedale S. Anna.

Per favorire la creazione e il consolidamento di tale collaborazione, l'Azienda propone alle Associazioni di Volontariato che operano nell'ambito sociale/sanitario la sottoscrizione di convenzioni, mediante auto candidatura o partecipazione a bando. In entrambi i casi le Associazioni presentano un progetto di attività coerente con le necessità espresse dalle Unità Operative.

Il bando emesso per il periodo 2011/2012 ha visto la partecipazione di 11 Associazioni, due delle quali erano alla prima esperienza, mentre le altre si sono ricandidate dando continuità alla collaborazione nata e sviluppata nel biennio 2009-2010.

Le Associazioni convenzionate svolgono diverse attività di supporto e facilitazione per i pazienti

e i loro famigliari: clown terapia, supporto psicologico, compagnia, conversazione, lettura, facilitazione del rapporto medico-paziente e informazione. Le Unità Operative interessate sono Clinica Chirurgica, Neurologia, Nefrologia-Dialisi, Geriatria, Pediatria Ospedaliera, Universitaria e Chirurgia Pediatrica, Medicina Riabilitativa, Gastroenterologia e Orto geriatria, Geriatria, Oncologia, Medicina Interna Ospedaliera e Universitaria, Clinica Medica, Medicina ad Alta Rotazione, Neonatologia e Terapia Intensiva Neonatale.

L'Azienda mette a disposizione delle Associazioni di Volontariato che svolgono attività socio/sanitarie a supporto del cittadino e della comunità locale appositi spazi all'interno del S. Anna, da allestire per la promozione di campagne informative o di raccolta fondi, così da consentire loro di farsi conoscere sul territorio, promuovere la cultura del volontariato e della solidarietà, trovare nuovi volontari e reperire risorse utili al proprio sostentamento.

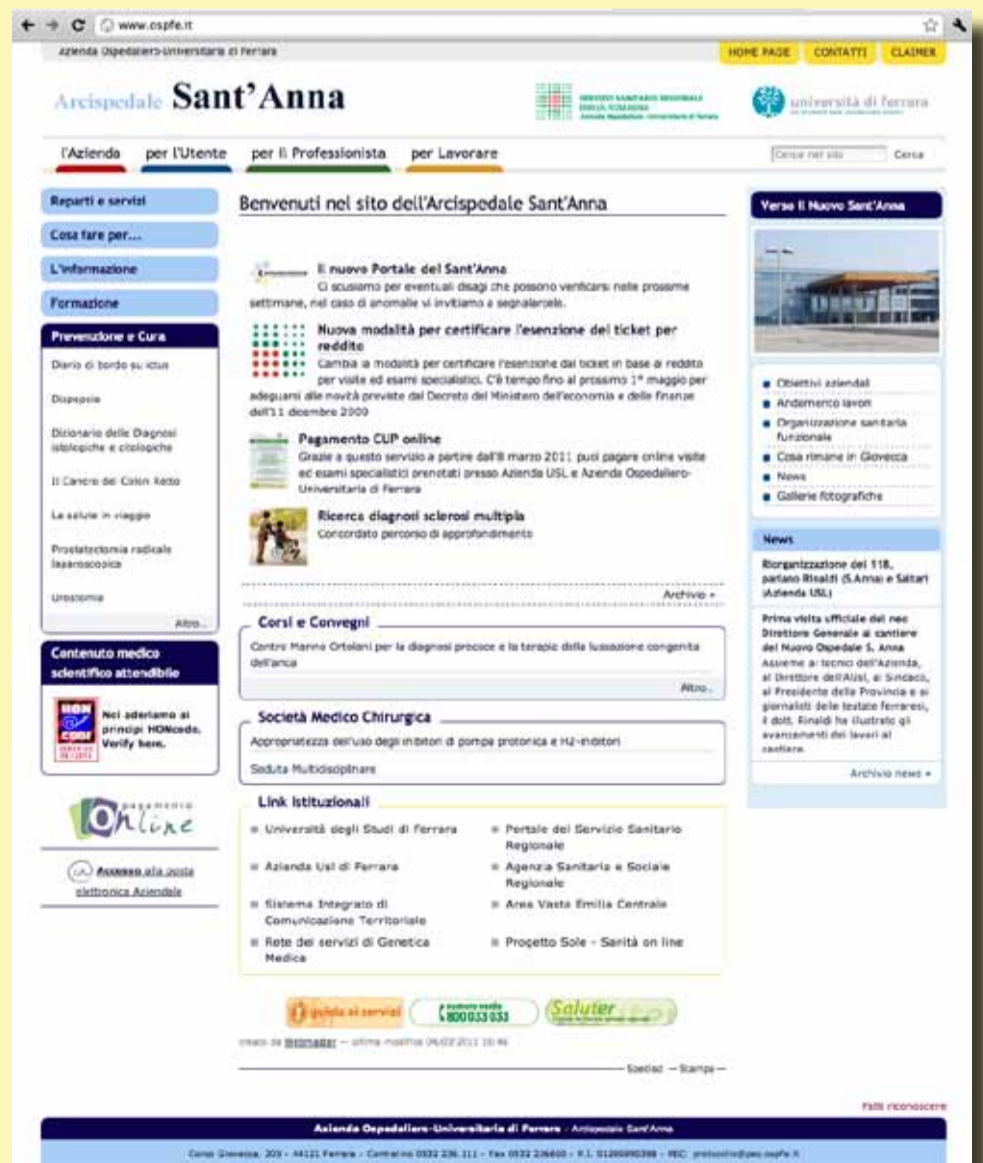
Per informazioni: urp@ospfe.it

E' on line il nuovo portale del Sant'Anna www.ospfe.it

E' on line il nuovo Portale del S. Anna, che riunisce su un'unica piattaforma i 3 siti web dell'Azienda.

Questa modernizzazione rappresenta un'opportunità di sviluppo organizzativo, di semplificazione ed informatizzazione delle procedure amministrative e di innovazione tecnologica sulla base delle potenzialità offerte dal web 2.0; all'origine c'è la consapevolezza che la conoscenza è uno dei beni più preziosi, un patrimonio che permette di creare valore aggiunto ed è la condizione necessaria per creare innovazione. La realizzazione di questo progetto coniuga aspetti tecnologici ed organizzativi il cui punto di partenza è l'attenzione agli aspetti comunicativi, mediante il coinvolgimento diretto delle persone; infatti l'aggiornamento dei contenuti avviene grazie ad una redazione di circa 100 dipendenti aziendali che, dopo appositi corsi di formazione, pubblicano le informazioni di propria competenza secondo una procedura organizzativa certificata ISO 9001:2008, coordinata dall'Area Comunicazione.

Dal punto di vista redazionale, la gestione da parte degli utenti permette una maggior interattività in quanto non sono necessarie avanzate competenze informatiche per l'implementazione dei contenuti. Sul fronte tecnologico, il software è conforme alle regole dettate dal Codice dell'Amministrazione Digitale e permette una maggior usabilità, in quanto sono possibili percorsi personalizzati per tipologia di utenti.





alcuni partecipanti al convegno

Un convegno sulla storia del S. Anna Dagli albori al Nuovo Ospedale

Sabato 12 febbraio scorso si è tenuto presso l'Aula Magna delle Nuove Cliniche il convegno "De Humanitate Sanctae Annae.

Persone e fatti dell'Arcispedale S. Anna dagli albori ad oggi", curato dalla Direzione Generale e dalla Biblioteca di Scienze della Salute dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara e dall'Associazione Culturale di Ricerche Storiche Pico Cavalieri, avvalendosi del patrocinio del Comune di Ferrara e dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della Provincia di Ferrara, con la collaborazione di Avis Provinciale e Comunale di Ferrara e della ditta Flebysan. L'evento è stato organizzato dalla Società Medico Chirurgica di Ferrara.

Il convegno è stato dedicato alla memoria del dott. Alberto Mandini, ex Direttore Sanitario dell'Azienda Sant'Anna, appassionato di storia della sanità ferrarese, promotore di un gruppo di ricerca sulla storia dell'Arcispedale S. Anna, scomparso prematuramente un anno fa. L'idea di realizzare un convegno sull'intero corso storico della sanità ferrarese, dalla sede ospedaliera più antica di Piazzetta S. Anna a quella attuale di Corso Giovecca fino al nuovo Polo Sanitario di Cona, è nata quasi per caso da un comitato scientifico formatosi per valorizzare e onorare la figura del dott. Mandini ed il suo lavoro di ricerca storica.

Dopo i saluti, il convegno è stato aperto dal moderatore Massimo Masotti che, come voce narrante, ha introdotto le varie relazioni. L'arch. Astrid Nielsen ha ripercorso la storia dell'Ospedale dalla nascita nel 1445 fino al 1927;

Eleonora Belletti ha parlato dei medici illuminati tra Umanesimo e Rinascimento a Ferrara; Riccardo Modestino ha affrontato la tematica delle norme e degli statuti dalla devoluzione dal 1598 ai primi del '900; Lorenzo Cappellari ha illustrato, attraverso la stampa dell'epoca, l'idea della nascita del nuovo Arcispedale in Corso Giovecca e le inaugurazioni del 1910 e 1928; Francesco Scafuri si è soffermato sull'evoluzione architettonica dal primo nucleo del 1912-14 fino agli anni '70; Donato Bragatto ha rivissuto l'epoca delle due guerre mondiali, che hanno visto l'Ospedale protagonista nell'assistenza ai malati e feriti di guerra e nella lotta partigiana; Gianluca Lodi ha ricordato la figura di Angelo Baserga, ex Direttore dell'Istituto di Patologia Medica. Infine Ermes Carlini ha illustrato la nascita e lo sviluppo del

nuovo Polo sanitario di Cona.

Inoltre è stato presentato da Carlo Magri un interessante filmato sugli scavi condotti nelle fondamenta /del vecchio Ospedale di Piazzetta S. Anna.

Nel corso del convegno sono intervenuti l'ex Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Ferrara, Riccardo Baldi, che ha ricordato affettuosamente la figura del dott. Mandini, e l'attuale Direttore Generale Gabriele Rinaldi, che ha pubblicamente espresso apprezzamento per l'iniziativa, suggerendo che la giornata in memoria del dott. Mandini possa ripetersi annualmente.

Il pubblico ha risposto numeroso ed entusiasta all'iniziativa, che ha avuto una grandissima eco anche a livello cittadino.



l'Aula Magna ha ospitato l'incontro

Caravaggio, Parigi e gli Impressionisti: tre mostre per il Club Aziendale

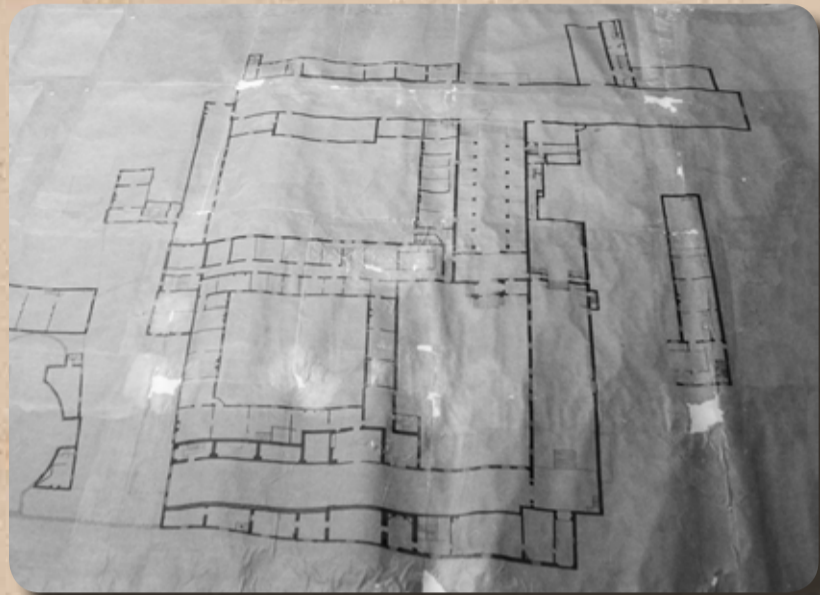
Sabato 26 marzo sole e buon umore hanno accompagnato i 22 partecipanti nella visita alle mostre 'Parigi. Gli anni meravigliosi' e 'Caravaggio ed altri pittori del '600' allestite a Castel Sismondo a Rimini e 'Monet, Cézanne, Renoir' a Palazzo Sums a San Marino.

L'iniziativa è stata organizzata nell'ambito della collaborazione con il Cral - Banca Monte dei Paschi di Siena - sede di Ferrara cominciata nel 2010, che consente ai Soci e famigliari di entrambi i gruppi di partecipare alle iniziative organizzate da ciascun circolo ricreativo.

Il programma Club S. Anna 2011 ha proseguito i suoi appuntamenti con la data del 30 aprile (visita dedicata all'Arcimboldo allestita a Palazzo Reale a Milano).

Cinquecento anni di storia legano la città di Ferrara al suo Arcispedale S. Anna. Per il cittadino ferrarese il complesso ospedaliero costituisce un punto cardinale della sua storia, della visione interiore che ha della propria città e della topografia dei luoghi della sua vita e della sua memoria: per questo abbiamo deciso di dedicare alcune pagine alla storia nel nostro Ospedale.

L'ospedale di ieri: Il S. Anna dal 1800 al 1900



planimetria del primo piano dell'Ospedale - 1835

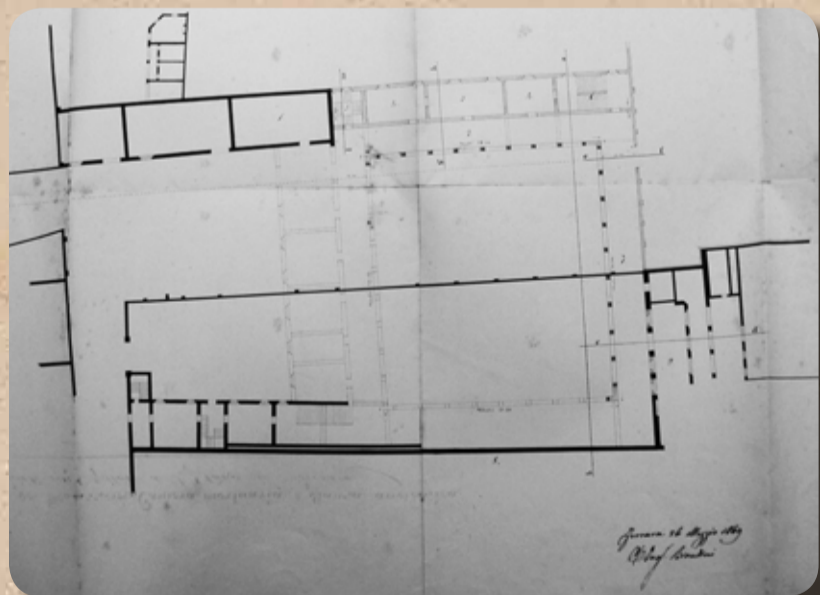
All'inizio del XIX secolo l'ospedale divenne punto di riferimento per malati anche forestieri, tanto da essere chiamato prima "Magnum" e poi "Arcispedale", attributo che qualifica tuttora il S. Anna. Nel 1824, ravvisata la necessità di ampliamenti, si incaricò l'architetto Antonio Armanini di dirigere la ristrutturazione del complesso. Il progetto prevedeva la trasformazione della Chiesa di S. Anna (già chiusa al culto dal 1808), con sistemazione a botteghe al piano terra e realizzazione di una Sala Donne al primo piano, sopraelevando e rifacendo la facciata su Corso Giovecca. Fu prevista anche una scalinata monumentale nel cortile di ingresso per accedere al vecchio reparto donne, destinato ora ad infermeria perché insalubre. Dei 248 posti letti disponibili, 23 erano riservati ai pazzi: dal punto di vista economico, il loro ricovero era molto importante poiché le mensilità erano pagate anticipatamente. Nel 1842 il Soprastante Manieri, dopo una visita al manicomio di San Lazzaro a Reggio Emilia, giudicato all'avanguardia, ordinò la

realizzazione di nuove stanze per il ricovero dei pazzi, che vi furono trasferiti l'anno successivo. Ma il continuo aumento di questi malati fece sentire l'esigenza di aprire una struttura ad hoc: nel 1858 fu inaugurato l'Ospedale Psichiatrico Provinciale, a Palazzo Tassoni, presso la contrada della Ghiara. La perdita della Sezione dei Pazzi determinò una ragguardevole riduzione di introiti per l'ospedale S. Anna; fu pertanto costruito un impianto di idroterapia, poi chiuso nel 1901.

A partire dal 1860 furono avviati importanti lavori di ampliamento e restauro: fu aperto l'accesso da Via Borgo dei Leoni per alleggerire Corso Giovecca dall'ingombrante traffico ospedaliero; iniziarono i lavori per un edificio ad uso magazzini, da realizzare nell'ex orto gesuitico, ed uno per la camera mortuaria e delle sezioni, collegato all'ospedale tramite una loggia; venne realizzata una nuova Sala per gli Uomini e restaurato un "muro spiombante" della Sala Maggiore, attraverso un muro di sostegno a 5 arcate.



il cortile d'ingresso: l'accesso alla Sala Alta e la scalinata della Sala Donne



ampliamento dell'Ospedale: i magazzini

Ai primi del Novecento l'ospedale, con i suoi 6.881 metri quadri di terreno coperto e 3.459 di scoperto, disponeva di 360 posti letto, aumentabili al bisogno. Tuttavia, la situazione divenne ben presto insostenibile, a causa dei bisogni sempre crescenti dovuti all'aumento continuo della popolazione e delle esigenze dei nuovi metodi scientifici in campo sanitario; esigenze che richiedevano non solo una maggiore quantità di locali disponibili ma anche la radicale trasformazione di tutto il sistema esistente: un restauro sarebbe stato inutilmente dispendioso e non risolutivo. Con un decreto del 9 marzo 1903 venne costituito un Comitato provvisorio per la Costruzione del Nuovo Ospedale. Come cinque secoli prima, fu necessario individuare il luogo più appropriato su cui costruire un nuovo edificio ospedaliero.

Dedicato al dott. Mandini, prematuramente scomparso, appassionato e raffinato cultore della storia dell'Arcispedale

A cura di Astrid Nielsen